DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GRANDE MOVIMENTO PER LA RIFORMA AGRARIA

Successi della lotta dei contadini che ottengono altra terra in Calabria

Le due giornate di imponenti manifestazioni dei contadini siciliani – Importante risultato ottenuto dai braccianti della Capitanata per l'assegnazione immediata delle terre

PER L'APPLICAZIONE della legge stralcio

Il 31 dicembre prossimo scadono i termini entro i quali, a norma della legge stralcio, debbono essere emanati i decreti di esproprio delle terre comprese nei piani elaborati e pubblicati dai vari Enti di riforma.

Se la legge sarà rispettata, queste terre dovranno dunque passare tra breve in proprietà agli Enti di riforma e decadrà così ogni diritto dei grandi proprietari terrieri nei confronti dei quali la legge deve operare.

I braccianti e tutti i contadini hanno chiara coscienza che, là dove la legge è stata già applicata, la terra è stata strappata ettaro per ettaro dalla lotta tenace dei lavoratori. Perciò i contadini delle zone interessate, con la solidarietà e l'appoggio di tutta la popolazione, vanno rafforzando ovunque la loro azione perchè i decreti di esproprio siano emessi immediatamente. Poichè ci si avvicina ormai all'epoca delle semine ed i lavori di preparazione sono in corso, si è determinata nelle provincie dove opera la legge stralcio una situazione che desta la più viva preoccupazione.

La gravità di un tale stato di cose appare immediatamente se si tiene conto che, di oltre un milione di ettari di terra che dovevano essere espropriati, solo settecentomila sono stati compresi nei piani di esproprio ed una parte notevole di questi è stata successivamente sottratta attraverso l'arbitraria applicazione dell'esonero; per cui, a tutt'oggi — è la stampa governativa ad informarcene — sono stati emessi decreti per 270 mila ettari, ai quali se ne sono aggiunti solo in questi giorni altri 57 mila.

Una tale lentezza nell'attuazione della legge da parte degli organi governativi e i numerosi esoneri rivelano come la pressione dei grossi agrari stia assumendo un peso determinante in quella politica di « correzione degli errori » che il ministro Fanfani aveva inaugurato al Convegno di Parma e che gli aveva meritato dagli agrari stessi il titolo di « uomo della speranza ».

In questo momento le cose si pongono in tutta la loro gravità. Oltre due terzi della terra espropriabile devono ancora essere espropriati e su questa terra gli agrari pretendono di effettuare loro semine per costituirsi così un diritto al raccolto che si protragga al di là dei termini previsti per l'esproprio. Ciò avviene con l'appoggio e l'incoraggiamento degli organi governativi, i quali hanno addirittura sollecitato, e possiamo dire *suggerito*, un tale atteggiamento.

Grandi proprietari terrieri e governo ancora una volta sono schierati contro le leggi della Repubblica anche se queste sono solo uno « stralcio » dei diritti sanciti dalla Costituzione. Dopo aver tentato rabbiosamente e invano di rompere l'unità dei contadini offrendo alla loro fame un palmo di terra spesso cattiva e a prezzo esoso, essi tentano ora di tornare indietro.

Dalle Puglie alla Maremma, dal Delta Padano alla Sardegna, alla Sicilia sta di fronte ai contadini, ai lavoratori tutti, alle loro organizzazioni, al popolo intiero, un grande compito nazionale e costituzionale: quello di fare in modo che la legge sia rispettata, e che fin da questo momento il governo e gli Enti di riforma riconoscano ai braccianti, ai mezzadri, ai coloni che si trovano sulle terre comprese nei piani di esproprio il diritto di seminare *loro stessi* quelle terre con i mezzi che gli Enti devono loro fornire. Il futuro raccolto dovrà essere dei contadini che si trovano già sulle terre e dei contadini ai quali le terre saranno assegnate.

Una cosa deve essere soprattutto chiarita di fronte alla legge e all'opinione pubblica. Anche nel caso in cui la terra venisse seminata con i mezzi forniti dagli agrari, ogni loro diritto dovrà decadere all'atto dell'emanazione del decreto di esproprio; e tale emanazione deve avvenire entro il 31 dicembre. Gli Enti hanno quindi il dovere di controllare fin d'ora, come chiedono i contadini, i lavori che vengono eseguiti; i lavori dovranno in ogni caso essere a carico degli Enti e successivamente il rapporto dovrà essere regolato con i futuri assegnatari, i quali in base alla legge hanno diritto ai raccolti.

I contadini hanno posto il governo di fronte alle sue precise responsabilità. Essi rafforzeranno ovunque la loro lotta, e agrari e governo dovranno convincersi che in dietro non si torna.

LEDO TREMOLANTI

Larghissima eco ha avuto in tutta Italia l'imponente movimento sorto in Sicilia per la riforma agraria, che ha portato nelle giornate di domenica e lunedì decine di migliaia di braccianti e di contadini poveri ad occupare simbolicamente i feudi che debbono essere espropriati. I contadini rivendicano che le terre vengano subito distribuite affinchè essi possano effettuare in tempo le semine.

Dopo le due giornate di grandiose dimostrazioni ieri non si sono avute altre occupazioni che d'altra parte non erano previste. Il movimento ora prosegue attraverso manifestazioni particolari. Certamente però i contadini riprenderanno la via dei feudi se non verranno soddisfatte le loro rivendicazioni. E' certo anche che il grande movimento siciliano come gli altri movimenti sorti in altre regioni d'Italia ha riproposto in pieno di fronte al Paese il problema della pronta realizzazione di una vera riforma agraria, fatta nell'interesse dei contadini e di tutta la nazione e non con l'intento di dividere le masse contadine o di ingannarle.

La lotta per costringere il governo a emanare i decreti di esproprio e per costringere gli Enti riforma ad effettuare le assegnazioni ai contadini prosegue intanto intensissima anche in Calabria e in Puglia e raggiunge sempre nuovi successi locali.

Nel settore silano-crotonese, in seguito alla pressione dei braccianti e dei contadini poveri, il vice-prefetto di Catanzaro ha dato per certo che l'Opera Sila procederà in questi giorni all'acquisto di nuova terra, onde venire incontro alle necessità di tutti gli aventi diritto alle assegnazioni. Gli acquisti dovrebbero avvenire a Crilli Simeri, Sellia Marina e Botricello, rispettivamente sui fondi di Caroleo, De Seta e Iannoni. Per domenica è indetto a Catanzaro un grande convegno di contadini del settore silano-crotonese.

Nel cosentino, una delegazione di lavoratori di Bocchigliero si è recata presso i dirigenti dell'Opera Sila, al fine di evitare che le terre da loro coltivate e su cui hanno già effettuato le semine vengano assegnate ad altri. A quanto risulta, l'Opera Sila avrebbe accettato la richiesta.

L'immediata applicazione della legge stralcio nel comprensorio di Caulonia e la sua estensione alla piana di Gioia Tauro sono state chieste dal segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, dal responsabile dell'Unione provinciale delle associazioni contadine e dagli on. Musolino e Suraci al prefetto di Reggio e al direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura

Un nuovo successo viene registrato in Puglia, e precisamente in Capitanata, dopo la pubblicazione dei decreti di esproprio per alcune migliaia di ettari. Questa seconda vittoria è stata raggiunta a Lesina, dove l'Ente riforma è stato costretto, grazie alla lotta dei braccianti e dei contadini, a distribuire a 90 famiglie alcune centinaia di ettari. Dei contadini iscritti negli elenchi anagrafici, però, solo una diecina hanno avuto la terra, mentre tutti gli altri ne sono stati esclusi.

Su 321 domande, ne sono state accettate solo alcune, e anche in questi casi i contadini non hanno realmente avuto la terra, ma sono divenuti dei semplici dipendenti dell'Ente riforma. Inoltre, gli agrari stanno già seminando sulle terre soggette ad esproprio ma non ancora espropriate e ciò in barba alla legge stralcio.

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO SPEZZANO AL SENATO

Occupando le terre i contadini rispondono alla falsa riforma dc

Falliti i tentativi governativi di corruzione nelle campagne

Ieri al Senato, dopo l'approvazione del coordinamento della legge sulla Corte Costituzionale, sono continuate le critiche rivolte alla politica governativa in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura. Il socialdemocratico Tonello ha lamentato le insufficienze delle scuole rurali ed il d. c. Falck ha attaccato il pool verde (cartello della produzione agricola progettata dai cosiddetti europeisti dietro ordine americano).

Il compagno SPEZZANO che ha parlato successivamente, ha pronunciato un discorso che ha investito tutto lo orientamento governativo della politica agraria, documentando con una serie di significativi dati di fatto come questa politica è fondamentalmente reazionaria

Il primo fatto indicato è la triste e dolorosa vicenda del disegno di legge sui contratti agrari che venne approvato alla Camera tre anni or sono. Venuta al Senato, la legge è restata per un anno nel dimenticatoio, donde poi è stata cavata in seguito alle proteste dei senatori democratici. Quindi la commissione di maggioranza dc ha respinto la proposta avanzata dal compagno Grieco di votare il testo di quella legge approvata dalla Camera e lo ha invece, sottoposto ad un vero e proprio scempio, provocando, d'accordo con Fanfani, lo sfacelo dei pochi principi innovatori in esso contenuti.

Altri cinque fatti sono stati denunciati, dal senatore di sinistra, che caratterizzano la politica anticontadina del governo: 1) l'aumento dei canoni enfiteutici per ben 16 volte con grave danno dei contadini e dei piccoli agricoltori; 2) l'indiscriminato aumento del prezzo del grano; 3) l'aver ritenuto perentori i termini fissati nella legge Sila e nella legge stralcio, con la conseguenza che si è reso impossibile procedere a nuovi espropri; 4) la approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un provvedimento secondo cui il concetto di azienda modello fissato dall'articolo 10 della legge stralcio per discriminazioni degli espropri, viene esteso anche alle aziende zootecniche; 5) la presentazione di un disegno ministeriale di legge con il quale, in relazione agli scorpori, la quota di riserva per i proprietari viene aumentata, secondo il numero dei figli.

Il governo d'altra parte — ha continuato SPEZZANO — non ha mai applicato l'art. 10 della legge sulla Sila che fa ai proprietari obbligo di trasformare i terreni rimasti in loro proprietà dopo l'esproprio.

Affrontando quindi l'esame della grave situazione esistente nelle zone amministrate dall'Ente Sila, Spezzano ha rilevato quali sono le altre ragioni che spingono quei contadini a lottare contro la demagogica politica agraria del governo.

Quei contadini non hanno ragione di essere contenti dell'opera dell'Ente Sila sia per quanto riguarda gli espropri contro contadini coltivatori diretti, sia per l'ingiusto assoggettamento di molti di essi che sono in realtà piccolissimi proprietari SPEZZANO ha citato i casi di due contadini che posseggono rispettivamente solo metri quadrati 340 e 500) allo speciale contributo stabilito a favore dell'Ente stesso, sia per l'assegnazione di terreni non coltivabili perché soggetti a speciali vincoli, come è accaduto a Melissa.

Se questo è il fiscalismo anti contadino dell'Ente Sila, ha dichiarato l'oratore ben altro è il suo atteggiamento verso elementi equivoci come il tenutario di una casa di prostituzione, che rifornisce l'Ente di animali da lavoro ecc., o verso i beneficiari delle iperboliche spese scandalose, ingiustificate ed ingiustificabili, che figurano nel Bilancio dell'Ente Sila e degli altri enti similari.

Qui il senatore comunista ha letto le cifre di queste spese, ente per ente, dimostrando che non servono certo alla riforma i tre miliardi e 117 milioni complessivamente erogati sotto la voce nominale di « spese personale », i 30 milioni per oggetti di cancelleria, i 42 milioni per illuminazione, i 25 milioni per spese postali, i 107 milioni per spese di benzina e 41 noleggio automobili.

Avviandosi verso la conclusione del suo intervento, il compagno Spezzano ha rilevato come nello scandaloso bilancio di queste spese, rientrino pure le somme che il governo impiega per corrompere sia sul terreno sindacale che su quello politico della lotta elettorale i contadini della Sila, e a questo proposito ha citato significativi episodi. Ma proprio mentre il governo spera il pubblico danaro in questi tentativi, i contadini, proprio in questi giorni, stanno procedendo ad occupazioni di terre, significando la loro concreta volontà di ottenere una vera riforma agraria.

Altre critiche al governo nel campo della politica agraria sono state rivolte dal d.c. Toselli e dal compagno socialista Fabbri che tra l'altro ha dimostrato la grave incidenza delle forti spese militari sulla agricoltura. Dopo un intervento del compagno Gervasi che si è occupato del problema dell'irrigazione in Valdichiana il seguito della discussione è stato rinviato al pomeriggio di oggi.

I LAVORATORI ITALIANI PREPARANO IL CONGRESSO DELLA CGIL

I lavoratori di Napoli alla testa della lotta per la rinascita e per l'industrializzazione

Le conclusioni di Maglietta al Congresso della C.d.L. - 118.000 iscritti - Il governo tenta di liquidare le aziende IRI, unico nucleo che potrebbe dare l'avvio alla ripresa economica

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 21. — *« Per andare avanti sulla via della rinascita, il Mezzogiorno ha bisogno di questa grande forza associativa rappresentata dal movimento sindacale unitario. Contro le forze della disgregazione sociale ed economica, contro la reazione politica e la minaccia di guerra, occorre rafforzare con slancio e tenacia le nostre organizzazioni: il volto di Napoli e del Mezzogiorno cambierà ». Con queste parole l'on. Clemente Maglietta, Segretario Generale della C.d.L. di Napoli, ha salutato la chiusura dei lavori del V Congresso della Camera del Lavoro provinciale.*

Dal serrato e fecondo dibattito sviluppatosi per due intere giornate una prima conclusione è emersa in modo chiaro e netto: la classe operaia napoletana si è imposta nel corso delle dure lotte condotte in questi ultimi anni come la forza fondamentale per la risoluzione di problemi di vita e di civiltà che si pongono nel Mezzogiorno in termini di drammatica urgenza.

Ma la classe operaia napoletana è una minoranza in un mare di centinaia di migliaia di disoccupati e di uomini che inventano ogni giorno un mestiere per sfuggire alla morte per inedia: di qui la particolare sua insostituibile funzione di guida nella lotta per la salvezza della città e la necessità di consolidare la sua influenza attraverso un vigoroso irrobustimento organizzativo degli strumenti di azione politica e sindacale.

Il V Congresso della C.d.L di Napoli ha mostrato che si è sulla strada buona. Nel '52 i lavoratori organizzati sotto le gloriose bandiere della CGIL sono 118 mila (2 mila in più che nel '51); 132 Leghe sindacali, 91 Comitati sindacali di fabbrica, 35 Camere del Lavoro comunali oltre 4.000 attivisti.

Sono queste le forze che hanno impedito lo sfacelo totale della economia napoletana e mantengono aperte le vie della comune salvezza. Non è una espressione retorica questa, se si pensa che negli ultimi 4 anni 48 aziende piccole e grandi hanno chiusi i battenti: che i licenziamenti accertati ammontano a 22.138: che a fine settembre 4.907 lavoratori erano a Cassa integrazione e 3599 ad orario ridotto senza il beneficio dell'integrazione: se si pensa infine che il 27,6 per cento delle famiglie di Napoli non può contare nemmeno su un solo reddito regolare di lavoro! Dinanzi a questa drammatica situazione, ecco le « benemerenze » del governo: aperte 9 nuove fabbriche con un totale di 1164 dipendenti e nuove assunzioni dell'ordine di circa duemila unità: diminuite le giornate-lavoro nel settore dei lavori pubblici (nonostante la « Cassa »); l'industrializzazione del Mezzogiorno condotta... attraverso la semiliquidazione delle aziende IRI che rappresentano l'unico nucleo potenzialmente capace di garantire la realizzazione di una vera politica di industrializzazione, organicamente impostata in corrispondenza con i profondi mutamenti di struttura sociale che si impongono nelle campagne del Mezzogiorno

Il dibattito congressuale ha dimostrato che i lavoratori napoletani hanno acquistato una consapevolezza lucida dei termini e dei rapporti in cui si sono venuti ponendo i problemi particolari e quelli generali del progresso economico e civile dell'Italia meridionale, in conseguenza della politica di riarmo perseguita dal governo. In questo quadro essi inseriscono l'azione contro i grandi monopoli che soffocano la nostra economia, collegandosi con le grandi lotte nazionali già poste dalla CGIL alla attenzione dei lavoratori italiani.

RENZO LAPICCIRELLA

Minatori e edili domani a congresso

Si apre domani a Pesaro, per proseguire fino a domenica, il Congresso nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Industrie Estrattive (FILIE). A fianco di questo congresso, si inizia stamane — sempre a Pesaro — i lavori del primo convegno nazionale dell'Associazione donne amiche della miniera, cui parteciparo rappresentanti di 24 centri minerari delle provincie di Ancona, Forlì, Pesaro, della Toscana, Sicilia, Sardegna, Piemonte e Lombardia.

Domani a Reggio Emilia si apre il III Congresso nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Edili ed Affini (FILEA). All'o.d.g.: 1) Tre anni di esperienze, di lotte e di successi della FILEA in difesa dei diritti dei lavoratori, per un migliore tenore di vita, per la pace, la libertà, il lavoro (relatore il sen. Otello Putinati); 2) Per lo sviluppo delle attività edilizie, per la lotta contro il tugurio, per la soluzione del problema della casa nel quadro di una politica di rinascita nazionale.

Gli artigiani italiani in azione contro i monopoli

Venerdì a Bologna il IV Congresso nazionale I successi raggiunti e gli obiettivi di lotta

Si aprirà venerdì a Bologna, nella sede dell'Artigianato provinciale bolognese, il IV Congresso nazionale della Confederazione dell'Artigianato. Il Congresso sarà aperto da una relazione del presidente confederale Gino Varlecchi e si chiuderà domenica pomeriggio con una manifestazione pubblica nella Sala Bossi. La manifestazione conclusiva verterà sul tema: « La situazione dell'artigianato italiano e la necessità di una nuova politica di sviluppo pacifico della produzione e dell'economia ».

La Confederazione si presenta al suo IV Congresso con un bilancio positivo, sia dal punto di vista dello sviluppo della propria organizzazione che dal punto di vista delle conquiste realizzate a vantaggio della categoria. L'azione rivendicativa è riuscita a diminuire gli oneri che gravano sull'artigianato e ad ottenere per gli artigiani stanziamenti e contributi.

Molte sono tuttavia le questioni per cui gli artigiani attendono soluzione e verso le quali si orienta per il futuro l'attività della Confederazione. Per una concreta applicazione dell'art. 45 della Costituzione (« La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato »), occorre infatti, ci è stato dichiarato dagli esponenti della Confederazione, una seria riforma tributaria, l'estensione agli artigiani della protezione sociale, provvidenze per l'assunzione di apprendisti, disponibilità di alloggi e locali di lavoro, assistenza creditizia, tecnica e commerciale.

Ma soprattutto, e questo sarà il tema centrale del Congresso di Bologna, gli artigiani rivendicano una politica economica generale di pace, che rimuova l'attuale stagnazione ed elimini il regime di monopolio che impedisce agli artigiani di disporre in misura sufficiente e a buon prezzo di macchine, energia elettrica, materie prime.

I parastatali rivendicano scala mobile e minimo vitale

La mozione conclusiva del Congresso propone una più stretta collaborazione con la massa del pubblico

I lavori del Congresso della Federazione nazionale dei Parastatali si sono conclusi ieri a Roma nel salone della CGIL. Alla seduta conclusiva ha assistito il segretario della CGIL on. Santi, sottolineando l'attivo interessamento della segreteria confederale per questo congresso dal quale il sindacato è uscito notevolmente rafforzato nella sua nuova struttura organizzativa.

La mozione parte da una precisa denuncia delle insostenibili condizioni di vita in cui versano gli impiegati e ne individua la causa prima nella politica economica del governo; la mozione afferma poi la necessità di opporsi fermamente alle misure antisindacali e di difendere ad ogni costo la Costituzione, garanzia di ogni diritto democratico. Questa premessa, come del resto tutta la mozione, è stata approvata all'unanimità dai congressisti ed è particolarmente significativa la piena adesione dei delegati indipendenti o appartenenti a correnti di minoranza della CGIL. Alcuni di questi ultimi, e precisamente il liberale Cutolo e repubblicano mazziniano Marconi, sono stati eletti nel nuovo comitato esecutivo che sarà diretto dal compagno Matteucci, acclamato segretario responsabile

Le direttrici sulle quali si svilupperà l'azione rivendicativa del sindacato sono state delineate nella seconda parte della mozione e nelle conclusioni tratte dai compagni Stallone e Matteucci al termine dei lavori.

In primo luogo i parastatali lotteranno insieme agli statali per ottenere la scala mobile e perchè sia fissato un minimo vitale sugli stipendi. Inoltre essi sono decisi ad ottenere, attraverso l'azione coordinata dei dipendenti di tutti gli enti di diritto pubblico, uno stato giuridico che stabilisca in modo unitario le norme fondamentali per l'assunzione, per la stabilità nell'impiego, per l'orario, per lo sviluppo della carriera e per la cessazione del rapporto d'impiego; a questo proposito i parastatali rivendicano un trattamento unitario di previdenza e di quiescenza con l'applicazione della scala mobile sulle pensioni.

Un aspetto oltremodo interessante e nuovo della mozione — che testimonia la serietà dei lavori del congresso e l'ampiezza della sua prospettiva, non limitata alle questioni strettamente rivendicative — è la proposta di stabilire un contatto organico fra i dipendenti dai principali enti di diritto pubblico e la massa del pubblico e degli assistiti. E' noto infatti che alcuni grandi enti parastatali, come l'INPS, l'INAM, l'ENPAS e l'INADEL, amministrano i servizi di assistenza e di previdenza per milioni di lavoratori e di pensionati, mentre altri enti parastatali come l'INCIS, l'ICP, la CRI, l'OMNI, l'ACI, ecc., svolgono servizi che interessano altrettanti milioni di persone; purtroppo non manca chi cerca di sfruttare l'insoddisfazione del pubblico addossando ai dipendenti di questi enti le deficienze dovute invece a difetti di organizzazione e a responsabilità dei dirigenti e del governo. I dipendenti si propongono ora di superare ogni malinteso cercando insieme al pubblico la soluzione di problemi di interesse collettivo, attraverso una serie di convegni, il primo dei quali è stato indetto per il mese prossimo a Roma.

M. R.

Gli ospedalieri a congresso auspicano l'incremento dell'assistenza sanitaria

I lavori del congresso dei dipendenti degli enti locali

RIMINI, 21. — Il III Congresso Nazionale degli ospedalieri si è aperto domenica con numerosissimi delegati di tutta Italia, ai quali il segretario generale Enzo Sillici, ha svolto la sua relazione.

Dopo aver esaminato la situazione della categoria nel quadro generale dell'economia nazionale Sillici ha rivelato che con la costruzione di nuovi ospedali adeguati alla terapia e alla tecnica moderna si potrebbe diminuire la disoccupazione non solo in campo edilizio ma anche nel campo ospedaliero. Di grande importanza per la categoria e la nazione intera sarebbe l'estensione dell'assistenza sanitaria e l'aumento delle pensioni specie per gli iscritti alla Previdenza Sociale. Assai grave è l'opera costante del Patronato di non voler rispettare i contratti di lavoro, nel pretendere orari di lavoro insopportabili non solo per gli ospedalieri ma soprattutto per i dipendenti delle case di cura private. Contro queste minacce bisogna lottare per far sì che non ci venga tolta l'unica arma efficace in difesa dei nostri diritti: il diritto di sciopero.

I vari interventi che sono seguiti alla relazione iniziale hanno ribadito e sottolineato gli argomenti posti da Sillici dimostrando che essi sono particolarmente sentiti

L'on. Numeroso (d.c.), relatore di maggioranza, ha ricevuto i rappresentanti degli straordinari i quali hanno espresso il loro disappunto per il ritardo che continua a subire la soluzione del grave problema. L'onorevole Numeroso ha dichiarato di essere favorevole all'approvazione della legge ed ha assicurato i rappresentanti del lavoratori che domani giovedì 23 il provvedimento verrà portato in discussione.

I ferrovieri «straordinari» per la sistemazione a ruolo

I ferrovieri con la qualifica di « *straordinari* » sono in viva agitazione in attesa dell'approvazione, da parte delle Commissioni Interni e Trasporti della Camera, del disegno di legge per la sistemazione a ruolo della categoria. Quattordici mila ferrovieri straordinari, nella stragrande maggioranza reduci, combattenti e partigiani, attendono ancora dopo sette e perfino dieci anni la sistemazione a ruolo.

Ieri sera diverse delegazioni della categoria si sono recate alla Camera dei Deputati per sollecitare presso i membri delle Commissioni parlamentari la approvazione del disegno di legge.

I lavori del Congresso dei dipendenti comunali

VENEZIA, 21. — L'entusiasmo suscitato ieri dal discorso pronunciato dall'on. Di Vittorio si è mantenuto anche nella giornata odierna durante il proseguimento del III Congresso nazionale dei dipendenti dagli Enti locali.

Stato giuridico e trattamento economico della categoria, è il tema della relazione di Chimenti che ha visto succedersi numerosi interventi. Il secondo relatore della giornata, Tassoni, ha invece parlato dei problemi che riguardano la finanza locale, suscitando una vivace e costruttiva discussione.

Un altro minatore perisce in Sardegna

E' la terza sciagura mortale sul lavoro avvenuta nel giro di pochi giorni nell'Isola

CAGLIARI, 21. — Un altro giovane minatore sardo — dopo le sciagure dei giorni scorsi in cui hanno perduto la vita due minatori — è rimasto vittima ad Ingurtosu di un grave incidente sul lavoro. Si tratta del 30enne Edoardo Cancedda, che è precipitato da una altezza di oltre 40 metri mentre dal livello 80 del cantiere Casargia nelle miniere della Pertusola, procedeva all'ingabbiamento di un vagoncino carico di materiale. Il giovane è morto sul colpo. Lascia la moglie ed un bambino di pochi mesi. La nuova sciagura ha gettato nel lutto l'intero bacino

In seguito agli ultimi tre incidenti mortali si è riunita di urgenza la segreteria della Federazione provinciale dei minatori che in un ordine del giorno ha denunciato alla opinione pubblica il grave susseguirsi di incidenti mortali a catena nelle miniere, causati dalla politica di superfruttamento messa in atto dalle direzioni aziendali, dai criteri di lavoro eseguiti e dalla mancanza assoluta di qualsiasi mezzo di prevenzione degli infortuni

Si sono intanto svolti oggi ad Iglesias i funerali del minatore perito ieri, Gianni Lussu. Una grande folla di popolo ha partecipato alle esequie.

Comunicato

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è convocato a Roma nei giorni 30-31 ottobre. L'ordine del giorno è il seguente:

« La convocazione e la preparazione del XIII Congresso Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana » (relatore Enrico Berlinguer).

La Direzione Nazionale della F.G.C.I. è convocata la mattina del 29 ottobre.

La seduta alla Camera

(continuaz. dalla prima pag.)

cessità di realizzare al più presto l'unità dei paesi aderenti alla cosiddetta Comunità Europea di Difesa (CED), di realizzare cioè la cosiddetta « Piccola Europa », sotto il controllo dei tre governi clericali italiano, francese e tedesco. In questo quadro De Gasperi si è detto favorevole al riarmo tedesco, pur dicendosi sensibile alle « preoccupazioni francesi ». La CED — egli ha detto — è lo « strumento di pacificazione fra la Francia e la Germania. Non esistono altre soluzioni di questo problema. E' quindi necessario superare le difficoltà per salvare la pace d'Europa e del mondo ». Niente unità della Germania, dunque, ma europeismo su scala ridotta in funzione atlantica.

Il problema di Trieste

Con evidente imbarazzo, De Gasperi ha finalmente affrontato il problema di Trieste, dove più brucianti e evidenti sono gli scacchi della sua politica. Positivo — secondo De Gasperi — è stato l'esito della conferenza di Londra sulla partecipazione italiana alla amministrazione della zona « A ». Negativo invece il tentativo compiuto dagli anglo-americani di ricercare un accordo con Tito per l'inizio di trattative dirette italo-jugoslave. Il 18 settembre scorso — ha detto egli a questo proposito — fu compiuto un passo alleato a Belgrado per la ricerca di una soluzione del problema triestino sulla base della linea etnica. Noi avevamo già riconosciuto — ha ammesso De Gasperi — che la dichiarazione tripartita non aveva valore giuridico, ma solo il valore di un impegno morale. Ma Tito rispose che meglio sarebbe stato accantonare la questione.

De Gasperi ha tuttavia riconosciuto che il mantenimento dello « statu quo » significa facilitare la definitiva annessione della zona « B » da parte di Tito. Eppure egli non ha saputo indicare alcuna via d'uscita, alcuna prospettiva, e non ha avuto una sola parola di deplorazione o di denuncia dell'atteggiamento filo-titino assunto dagli anglo-americani

Nell'ultima parte del suo discorso De Gasperi ha tentato di dare una risposta alle critiche mossegli dalla opposizione sulla politica di discriminazione che il governo attua, per ordine degli americani, nel soffocare ogni possibilità di scambio con i paesi dell'Oriente asiatico ed europeo. Le riduzioni del movimento commerciale italiano verso questi paesi — ha detto egli in sostanza — sono di « modesta portata ». Noi — ha proseguito — non ostacoliamo questi traffici. Ci limitiamo a controllare e a proibire le esportazioni di materiali « strategici ».

Quanto al problema del riconoscimento della Cina popolare De Gasperi ha mostrato ancora una volta di non sapersi svincolare dalle sue posizioni passive di alunno degli anglo-americani. Attendiamo — ha detto egli — la conclusione della questione che è in piedi per il riconoscimento fra la Gran Bretagna e la Cina. Non abbiamo obbiezioni di principio a questo riconoscimento, ma sentiamo che dobbiamo procedere con cautela.

Il « pericolo bolscevico »

Le ultime dichiarazioni sono state riservate al compagno Togliatti ed alle critiche ed osservazioni da lui fatte nel discorso di venerdì. E qui le parole del Presidente del Consiglio si sono dimostrate assai logore e consunte. Egli ha ripreso infatti in pieno le tesi già esposte alla Camera, sul recente discorso del compagno Stalin, dal neo fascista Almirante. Ed ha manifestato lo stupore ipocrita dei borghese più reazionario di fronte alla solidarietà internazionale che lega i lavoratori di tutto il mondo al paese del socialismo, ed alle sua vittoriose esperienze. Nel discorso del compagno Stalin De Gasperi ha detto di compiere la prova di « un diretto intervento » sovietico negli affari interni italiani. E da ciò ha tratto motivo per brandire l'arma della minaccia contro le masse popolari ed il movimento democratico. Il discorso di Stalin — ha detto egli in sostanza, citando brani falsificati del discorso — ci impone di fare alcune considerazioni di politica interna, che meritano di essere approfondite. Infine dopo aver condito le sue affermazioni con le consuete frasi sul *pericolo bolscevico* ed il *sabotaggio* che le masse popolari effettuerebbero, De Gasperi ha rivendicato a se stesso ed al suo governo il « merito di tenere alta la bandiera dell'indipendenza e della libertà ».

GIULIANO PAJETTA: Fai piuttosto una protesta per lo assassinio del pescatore di Napoli!

Concluso il suo discorso De Gasperi ha consacrato l'atteggiamento odioso ed inconciliante del suo governo nella decisione di respingere due importanti ordini del giorno

Il primo, presentato dalla compagna M. M. ROSSI, invitava il governo a richiedere ai Paesi che ancora non lo hanno fatto (e fra questi quello degli Stati Uniti) ad aderire alla convenzione di Ginevra contro l'uso dell'arma batteriologica. Tale ordine del giorno che riproduce in sostanza un documento già approvato dalla Conferenza Internazionale della Croce Rossa, riunitasi recentemente a Toronto, è stato rifiutato da De Gasperi e respinto dalla maggioranza.

Il secondo, presentato dal compagno AUDISIO, richiedeva la instaurazione di più amichevoli relazioni fra l'Italia e la Repubblica popolare albanese. Anche questo invito è stato respinto da De Gasperi, ed il compagno Audisio ha preferito pertanto ritirare il suo ordine del giorno per ripresentarlo un'altra occasione.

Primo oratore per dichiarazione di voto è stato quindi il compagno NENNI.

Voteremo contro la vostra politica — ha iniziato il *leader* socialista parlando a nome della Opposizione — perchè non consideriamo soddisfacente il giudizio generale del Presidente del Consiglio sulla situazione internazionale, la cui gravità si cerca di nascondere alla Camera e al Paese.

Non consideriamo soddisfacente il giudizio espresso sul riarmo tedesco. Oggi — ha detto Nenni — si diffonde ovunque il sentimento che quella in corso non sia l'integrazione della Germania nell'Europa, ma dell'Europa nella Germania. Questo sentimento ha trovato avantieri la sua espressione nelle dichiarazioni dei presidenti Herriot e Daladier, di quel Daladier che pare capitolò a Monaco, la Monaco di cui il presidente del Consiglio si è dimenticato facendo a suo modo la storia di come finirono i patti di non aggressione dell'Unione Sovietica. Non sono soddisfacenti — ha proseguito ancora Nenni — le dichiarazioni del governo per quanto riguarda la piccola Europa dell'Internazionale cattolica, o la grande Europa di cui si è parlato al Congresso dell'Internazionale socialdemocratica di Milano. L'una e l'altra sono soltanto una copertura dell'atlantismo, destinata perciò a cadere col Patto Atlantico quando che sia.

Gli scambi con l'Est

Accennando alle dichiarazioni di De Gasperi sul problema di Trieste, Nenni ha detto: dovrei augurarmi che le reticenze del governo siano calcolate. Non saremo noi a dire al governo di mancare di pazienza ma noi gli abbiamo chiesto e gli chiediamo di predisporre una linea di resistenza sulla quale sia possibile organizzarsi con pazienza e con tenacia. Di questa linea non esiste traccia nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Nenni ha ricordato, quindi, le battaglie sostenute nel '46, e nei pochi mesi durante i quali egli fu ministro degli Esteri, per la difesa degli interessi italiani nell'Istria. Allora dovemmo subire il Trattato di Pace e con il trattato la costituzione del Territorio Libero di Trieste, che nei confronti dei maggiori pericoli ci parve il meno peggio. De Gasperi — ha proseguito — giustifica l'abbandono della posizione di resistenza implicita nella formazione del Territorio Libero con la affermazione che ciò avrebbe condotto alla disintegrazione nazionale del Territorio. E' sempre difficile arguire come sarebbero andate le cose se provvedimenti che allora si potevano prendere fossero stati presi. Sappiamo però che oggi è in corso la snazionalizzazione della zona B e che il governo non sa o non dice come far fronte a codesta sciagura.

Nenni ha dichiarato quindi che il gruppo socialista considera del tutto insoddisfacente la dichiarazione del governo sugli scambi con l'Est e la sua risposta evasiva alla richiesta del riconoscimento della Cina popolare. Il punto di partenza per aumentare i nostri scambi con questi Paesi non è e non può essere il processo al passato, ma la considerazione dei nostri interessi presenti e futuri.

Il presidente del Consiglio — ha proseguito Nenni — ha infine considerato non idonea al fine di migliorare le relazioni con Mosca la nostra proposta di un patto di non aggressione, ed ha taciuto della iniziativa europea che abbiamo proposto. Nell'avanzare le nostre proposte — ha detto Nenni — non ci ha mossi la preoccupazione della sicurezza sovietica, a cui sono perfettamente in grado di provvedere i popoli sovietici, ma la preoccupazione della sicurezza italiana: la risposta negativa di De Gasperi non trova alcuna giustificazione.

Sempre — ha concluso Nenni — ci associeremo al grido di « Viva l'Italia » ma l'Italia dei nostri voti ha da conquistare la libertà dagli impegni e dalle alleanze militari, ha da premunirsi contro ogni ingerenza straniera, ha da calcare le vie sicure della pace!

La fine del discorso di Nenni è stata accolta da un grande applauso delle sinistre. Hanno parlato infine per dichiarazione di voto Gerardo DE CARO e il monarchico CUTTITTA, i quali annunciano il loro voto contrario al Governo GIANNINI ha detto invece di votare per De Gasperi essendo quest'ultimo un « neo-qualunquista ».

Nella seduta notturna, iniziatasi alle 21 e terminata dopo la mezzanotte, è cominciata la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. Sono intervenuti il compagno CESSI (PSI), il monarchico CUTTITTA e il d.c. BERTI. E' anche intervenuta con un importante discorso la compagna RAVERA, di cui daremo domani il resoconto.